

Unione europea. Dopo tre anni di polemiche, l'Europarlamento ha approvato l'apertura dei mercati nazionali

# Al via la direttiva sui servizi

## I 25 Paesi membri avranno tempo fino al 2010 per l'entrata in vigore

**Adriana Cerretelli**

BRUXELLES. Dal nostro inviato

Ci sono voluti tre anni di guerre ideologiche e psicodrammi collettivi tra liberisti e social-garantisti, tra timori di dumping sociale in arrivo da Est e la mitica dell'"idraulico polacco" che in Francia ha finito per portare alla bocciatura della Costituzione europea. Alla fine però la direttiva Ue per la liberalizzazione dei servizi in Europa è arrivata al capolinea. A Strasburgo l'altro ieri ha superato lo scoglio della seconda lettura parlamentare. Entro dicem-

### CONTRIBUTO ALLA CRESCITA

La riforma dovrebbe dare un nuovo slancio allo sviluppo e all'occupazione, ma c'è chi sostiene che sono state introdotte troppe deroghe

bre dovrebbe ottenere la benedizione finale dei ministri Ue. Dopo di che gli Stati membri avranno 3 anni per farla entrare in vigore. In breve, la liberalizzazione scatterà solo nel 2010.

Sulla carta le sue promesse sono da capogiro. Oggi i servizi rappresentano il 70% del Pil e dell'occupazione europea. C'è chi prevede che l'apertura dei mercati nazionali ai servizi "transnazionali" farà lievitare il Pil Ue dello 0,7-1,8% all'anno, gli occupati tra 600mila e 2,5 milioni di unità. Altri restano più prudenti perché, dicono, la direttiva ha perso troppi pezzi, incassato troppe deroghe.

Il principio del Paese di origine, che avrebbe consentito al prestatario di un Paese Ue di operare in un altro secondo le norme del proprio Paese di origine appunto, fatta salva la normativa sociale, è stato sostituito con quello (art.16) della libera prestazione dei servizi. Il che

comporta l'obbligo per gli Stati membri di rispettare «il diritto dei prestatori di fornire un servizio in uno Stato membro diverso da quello in cui sono stabiliti». Eventuali limitazioni devono rispettare i principi di proporzionalità e non discriminazione (per nazionalità o sede) e essere giustificati da ragioni di ordine pubblico, pubblica sicurezza e sanità, tutela dell'ambiente.

Ai Governi non sarà più possibile ostacolare la libera circolazione dei servizi nella Ue con espedienti tipo la richiesta di autorizzazioni, iscrizioni a registri, albi o ordini professionali (salvo i casi previsti) o il divieto per il prestatore di dotarsi di un certo tipo di infrastruttura, inclusi uffici o studi. È vietata anche l'applicazione di regimi contrattuali particolari. Se non discriminatorio, il regime di autorizzazione è previsto per imperativi di interesse generale quali ordine pubblico, sicurezza, incolumità e salute pubblica, tutela dell'equilibrio finanziario del sistema di previdenza sociale, dei consumatori, dei destinatari di servizi e dei lavoratori, equità delle transazioni commerciali, lotta alla frode, difesa dell'ambiente, salute degli animali, proprietà intellettuale, conservazione del patrimonio nazionale storico e artistico, obiettivi di politica sociale e culturale.

Per facilitare l'accesso alle attività di servizi e il loro esercizio nell'Unione, è prevista la semplificazione amministrativa: creazione di sportelli unici, diritto all'informazione, procedure per via elettronica e quadro chiaro per i regimi di autorizzazione, comunque validi per tutto il territorio nazionale. In caso di conflitto della direttiva con altri atti comunitari che disciplinano l'accesso a un'attività di servizio o il suo esercizio, saranno i secondi a prevalere.

adriana.cerretelli@skynet.be

Unione europea. Dopo tre anni di polemiche, l'Europarlamento ha approvato l'apertura dei mercati nazionali

# Al via la direttiva sui servizi

## I 25 Paesi membri avranno tempo fino al 2010 per l'entrata in vigore

### Regole separate per banche, assicurazioni e assistenza sociale Esclusi i settori «sensibili»

Nella direttiva Ue approvata ieri rientrano tutti i servizi prestati a pagamento, se non esclusi o altrimenti disciplinati dalla normativa Ue.

I servizi a cui si applica: i servizi alle imprese (consulenza, certificazione e collaudo, manutenzione, pubblicità, agenti commerciali, connessi alle assunzioni). Consulenza fiscale e legale. Immobiliare: agenzie, edilizia, compresi servizi degli architetti, noleggio di auto e agenzie di viaggi. Turismo (guide, servizi ricreativi, centri sportivi, parchi di divertimento e servizi a domicilio). I servizi di interesse economico generale di cui spetta

agli Stati definire connotati, organizzazione, finanziamento e obblighi.

La direttiva non si applica: alla liberalizzazione dei servizi di interesse economico generale riservati a enti pubblici o privati, né alla loro privatizzazione, né all'abolizione dei monopoli: servizi postali, energia elettrica, gas, distribuzione acqua, acque reflue, trattamento dei rifiuti, tutti regolati da altre direttive. Alla legislazione sul lavoro. Alla normativa sulla sicurezza sociale. Agli accordi collettivi. Alle materie disciplinate dalla direttiva sul distacco del lavoratore. Alle materie disciplinate

si. Le agenzie di lavoro interinale. I servizi sanitari, indipendentemente dalla loro natura pubblica o privata. I servizi audiovisivi. I servizi finanziari: banche, credito, assicurazione e riassicurazione, pensioni individuali o professionali, titoli, investimenti, i fondi. I servizi di pagamento, la consulenza nel settore degli investimenti. I servizi e le reti di comunicazione elettronica. Le attività di azzardo, comprese lotterie, giochi d'azzardo nei casinò e le scommesse. Le attività connesse all'esercizio di pubblici poteri e ai servizi forniti da notai e ufficiali giudiziari. I servizi sociali forniti dallo Stato che riguardano alloggi popolari, assistenza all'infanzia, sostegno alle famiglie e alle persone in stato di bisogno. I servizi privati di sicurezza.

A. C.

I servizi esclusi riguardano: i trasporti, portuali compre-

dalla direttiva intesa a facilitare l'esercizio della libera prestazione di servizi da parte degli avvocati, alle attività di recupero giudiziario dei crediti, alla libera prestazione dei servizi disciplinata dalla direttiva sul riconoscimento delle qualifiche professionali. Al diritto penale. Alla revisione legale dei conti annuali e consolidati. All'immatricolazione dei veicoli in leasing in un altro Stato. Agli obblighi contrattuali e non, ai diritti d'autore, alle misure nazionali e Ue di tutela della diversità culturale o del pluralismo dei media.